

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

26/28 marzo 2022

LUNEDÌ 28 MARZO 2022

la Provincia **PAVESE**

BACINO DI 15MILA ABITANTI

Pronto il nuovo depuratore per 5 Comuni del Pavese

Pronto il nuovo depuratore che servirà Albuzzano, Cura Carpignano, Roncaro, Sant'Alessio, Lardirago e le loro frazioni. **PRATO / APAG.18**

ALBUZZANO

Pronto il depuratore per cinque Comuni Servirà 15mila abitanti

L'impianto costato 2,2 milioni raccoglierà anche le acque della rete delle frazioni per tutelare rogge e canali dal rischio inquinamento

ALBUZZANO

È pronto il nuovo depuratore che dovrà servire i Comuni di Albuzzano, Cura Carpignano, Roncaro, Sant'Alessio, Lardirago e le loro frazioni. L'impianto, fanno sapere da Pavia Acque, si trova nel territorio comunale di Albuzzano e l'intervento prevede anche il collettamento. L'obiettivo è preservare i corsi d'acqua, risolvendo in modo definitivo annose criticità ambientali. L'intervento, dal costo di 2 milioni e 200mila euro, rientra nel Piano degli interventi infrastrutturali 2016-2019 definito dalla società che si occupa del servizio idrico integrato in provincia di Pavia.

«Riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione acque reflue – spiegano dall'azienda – e ha lo scopo di centralizzare il



Un nuovo depuratore in provincia

servizio depurazione in un unico impianto d'intercomunale per ottenere una serie di benefici». Come l'eliminazione degli scarichi nei corsi d'acqua che attraversano i territori dei cinque Comuni e soprattutto nel fiume Olona e nella roggia Speziana, in modo da ridurre la pressione ambientale, il miglioramento della qualità degli scarichi depurati, correlati alla maggiore efficienza del nuovo impianto di depurazione, la riduzione dei costi di gestione e manutenzione del

servizio di depurazione grazie alla maggiore efficienza di questo impianto, la razionalizzazione dei sollevamenti e collettamenti fognari che permetteranno una riduzione dei costi di gestione e manutenzione. Il nuovo depuratore può servire un bacino di utenza di 15mila abitanti.

«Si tratta di 15mila abitanti equivalenti e sono previste due linee di pari potenzialità – spiegano da Pavia Acque -. Il depuratore è concepito secondo la tradizionale impostazione dei depuratori a fanghi attivi, con una linea acque destinata al trattamento fisico-meccanico e biologico degli scarichi in ingresso ed una linea fanghi destinata a trattare i fanghi prodotti in impianto». È realizzato, sottolineano dalla società, secondo i criteri più innovativi, garantendo affidabilità di funzionamento, flessibilità della gestione, il rispetto dei limiti allo scarico, la tutela del corpo idrico ricettore, la minimizzazione dell'impatto ambientale e paesaggistico. —

STEFANIA PRATO

RACCOLTA RIFIUTI

Tariffa Tari più salata per risanare i conti della Broni-Stradella

Aumento del 4% per le famiglie, più alto per negozi e ditte
In bilancio previsto pure l'adeguamento dell'addizionale Irpef

STRADELLA

Tariffe Tari (in aumento del 4% per le abitazioni), modifica dell'addizionale Irpef, approvazione del rendiconto 2021 e petizione dei residenti per la sicurezza del parco di via Morandi. Sono questi alcuni dei punti principali del consiglio comunale di Stradella. in pro-

gramma mercoledì sera, in modalità telematica.

Un lungo ordine del giorno di 15 punti che ha spinto la conferenza dei capigruppo ad anticipare l'inizio della seduta alle 20.30.

La novità principale riguarda la Tari che, come anticipato dalla Broni-Stradella Pubblica, subirà un aumento del 4% per le utenze

domestiche e aumenti sono previsti anche per le attività commerciali.

IL RITOCCO

Un rincaro, che riguarderà tutti i Comuni soci e servirà per sostenere i costi degli investimenti, che la municipalizzata ha inserito nel piano industriale 2022, e risanare i conti.

«Per la prima volta sarà approvato il piano finanziario quadriennale per gli anni 2022/2025 - spiega l'assessore al Bilancio, Antonio Vecchio -. È prevista anche la modifica dei quattro scaglioni dell'addizionale comunale Irpef, per adeguarli a quanto previsto dalla legge di bilancio 2022».

Dopo le comunicazioni del sindaco Alessandro Cantù, l'assemblea prenderà atto del documento sottoscritto dai capigruppo consiliari in merito alla guerra in Ucraina. Spazio poi alle delibere finanziarie: oltre a Tari e Irpef, è prevista l'approvazione del rendiconto 2021 e di una variazione al bilancio di previsione 2022 e della nota di aggiornamento al Dup (Documento unico di programmazione).

Il Consiglio si dovrà poi pronunciare sull'acquisizione gratuita e accorpamento al demanio di alcuni tratti di strada ad uso pubblico da oltre 20 anni della ditta Guglielmo Massoni, sull'auto-

rizzazione a partecipare alla vendita con finalità di acquisizione al patrimonio dei terreni del Bosco Negri, a seguito del fallimento della società Icci, sull'approvazione del piano di recupero "Via Bottini 20" che costituisce variante al Pgt.

All'ordine del giorno della seduta consiliare c'è anche la petizione con cui oltre cinquanta residenti delle vie Amendola, Turati e Morandi chiedono al Comune più sicurezza e decoro per il parco giochi del quartiere.

Saranno discusse, durante il prossimo Consiglio, infine, le interpellanze presentate dai due gruppi di minoranza: quella di Pierangelo Lombardi (Torre Civica) sul museo della fisarmonica, di Mattia Grossi (La Strada Nuova) sulla messa in sicurezza dell'ex fabbrica Massoni, quella di Piergiorgio Maggi (Torre Civica) sull'installazione delle isole ecologiche ad accesso controllato. —

OLIVIERO MAGGI

Domenica 27 marzo 2022

Il Sole 24 ore

Riforma appalti: secondo round, relatrici Braga (Pd) e Mazzetti (Fi) Busia: da aprile decertificazione

È previsto per martedì pomeriggio l'inizio dell'esame della legge delega di riforma degli appalti alla commissione Ambiente della Camera. È la seconda lettura dopo l'approvazione del Senato. Relatrici del provvedimento, che è una delle misure chiave delle scadenze di giugno del Pnrr, saranno Chiara Braga (Pd) ed Erica Mazzetti (Forza Italia). Martedì l'esame comincerà proprio con la loro relazione che dovrebbe illustrare il provvedimento, con le modifiche introdotte al Senato, e individuare probabilmente le aree in cui è auspicabile intervenire ancora. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, artefice al Senato di quello che ha definito «un buon accordo con la maggioranza che conferma l'impianto di riforma del governo senza neanche ricorrere al voto di fiducia» ha anche detto, nell'intervista al Sole 24 Ore del 10 marzo, che «il metodo del dialogo consentirà alla Camera di fare una seconda lettura senza blindare il testo». Intanto il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Giuseppe Busia, conferma che da aprile ci sarà un nuovo passo avanti verso la semplificazione, la sburocratizzazione e la decertificazione della partecipazione alle gare e agli appalti pubblici (si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre 2021). La verifica dei requisiti di partecipazione delle imprese alle gare, in particolare, avverrà tutta online attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac, con acquisizione di tutti i dati, e - a regime - il controllo di ogni passaggio fino al collaudo e alla consegna dell'opera finita. Dal certificato antimafia alla regolarità fiscale: tutto online in una sola banca dati. E la creazione di una white list delle imprese che hanno i requisiti "moralì", evitando duplicazione dei controlli di carattere generale. La sburocratizzazione e la decertificazione degli appalti è uno degli obiettivi del Pnrr. «I documenti prodotti - dice Busia - vengono certificati una volta per tutte, permettendo ad Anac di controllare l'appalto dalla gara all'esecuzione e collaudo dell'opera. Tutto in digitale, in forma preventiva e non ex post». Da aprile la verifica online del possesso dei requisiti di partecipazione delle imprese alle gare diventa obbligatoria. La ratio è consentire gare standardizzate, la circolazione della sola documentazione in formato digitale di provenienza certa, la riduzione dei tempi per reperire la documentazione e anche la semplificazione per l'attività di controllo. Sarà obbligatorio il collegamento alla Banca dati dei subappaltatori. E vi confluiranno i certificati emessi dall'Agenzia delle Entrate, dal ministero dell'Interno e dalle Camere di Commercio, come il casellario giudiziario, i bilanci e i certificati di regolarità contributiva dei professionisti. I documenti acquisiti saranno riutilizzabili per altre gare per 4-6 mesi, dopodiché dovranno essere rivalidati. Entro il 2023 sarà poi completato il fascicolo virtuale per gli operatori economici, che ridurrà ulteriormente gli oneri per la partecipazione alle gare.

Avvenire

L' acqua non è ancora per tutti

57 euro pro-capite Questa è la forbice tra le risorse del Nord e quelle comunali del Mezzogiorno. Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico salgono fino a 49 euro annui per abitante, con una crescita del 22% dal 2017, ma si mantiene elevato il divario tra il Sud e il resto del Paese, nonché tra le gestioni industriali e quelle comunali "in economia". È il quadro che emerge dal nuovo Blue Book - la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione Utilitatis in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e Istat, presentato nei giorni scorsi. Mentre il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina 3,5 miliardi per garantire la sicurezza, l' approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l' intero ciclo, restano ancora grandi differenze tra le macro-aree del Paese. La stima degli investimenti realizzati dai gestori industriali nel biennio 2020-2021 è pari a 65 euro l' anno per abitante per il Centro, seguito dal Nord-Ovest (52 euro) e dal Nord-Est (48); decisamente più bassa la stima per il Sud, pari a 35 euro l' anno per abitante. Lo stesso dato crolla nelle gestioni "in economia", dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico: qui gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro, ben al di sotto dei 49 rilevati nel resto del Paese. Sono più di 8 milioni le persone residenti in Comuni dove almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall' ente locale; di questi 5 milioni (63%) sono gli abitanti di Comuni in cui è l' intero servizio idrico a essere gestito direttamente dall' amministrazione locale. La dispersione di acqua dalle reti rimane consistente (40% di media) e anche in questo frangente risultano rilevanti differenze a livello geografico, con il Nord più virtuoso (32% di perdite).

MORTARA

Il palazzo resta a secco per 30mila euro di bollette non pagate

I residenti protestano e ottengono subito la riattivazione ma dopo un accordo con Pavia Acque per sanare il debito

Sandro Barberis / MORTARA

Un debito di circa 30mila euro per bollette idriche non pagate. E l'intero palazzo resta a secco. Un problema durato l'arco di una giornata, non priva di tensioni, in una palazzina di corso Torino, a Mortara. Ieri l'acqua è stata riallacciata a fronte di un impegno a saldare il debito.

LA VICENDA

Una ventina d'appartamenti, il conto dell'acqua da dividere attraverso le spese comuni, in quanto il contatore è unico. Tutto normale. Se non che di soldi nella cassa comune, gestita da un amministratore di condominio, non ce n'erano abbastanza per pagare le bollette. Così le morosità si sono accumulate, i solleciti di Pavia Acque pure.

Fino all'altro pomeriggio

quando sono arrivati i tecnici a piombare l'impianto. Non più una goccia d'acqua che passava nelle tubazioni. Niente doccia, niente lavandino, niente termosifoni.

Così il telefono dell'amministratrice di condominio è diventato bollente. I più infuriati erano i condomini in regola con il pagamento delle rate delle spese condominiali.

«Perché staccano l'acqua anche a noi che abbiamo pagato regolarmente? Se c'era qualcuno in difficoltà non si poteva evitare di arrivare a questo punto?», le domande più ricorrenti.

Richieste che però si scontravano con enormi problemi di praticità quotidiana. «Abbiamo segnalato anche il caso all'Ats di Pavia, alla Provincia e al Comune di Mortara - spiega ancora un residente del complesso di corso Tori-

no -. Senza acqua di fatto le abitazioni non sono agibili».

Le pressioni sono andate a segno, ieri il contatore piombato il giorno precedente è stato rimesso in funzione.

CHI DEVE INTERVENIRE

Ad eseguire sia il blocco che lo sblocco è stato il gestore unico provinciale Pavia Acque. «Non decidiamo noi quando bloccare le utenze - spiegano dalla società provinciale -. La normativa è generale e viene definita dall'Arera, l'autorità di regolazione per energia reti e ambiente, noi ci limitiamo ad applicarla. Per arrivare a un distacco dell'acqua prima ci sono cinque solleciti, quindi passa parecchio tempo. In ogni caso, a Mortara c'è stato un ripristino a fronte dell'impegno del condominio a saldare il debito pregresso». —

Sandro Barberis / MORTARA

Un debito di circa 30 mila euro per bollette idriche non pagate. E l'intero palazzo resta a secco. Un problema durato l'arco di una giornata, non priva di tensioni, in una palazzina di corso Torino, a Mortara. Ieri l'acqua è stata riallacciata a fronte di un impegno a saldare il debito.

LA VICENDA

Una ventina d'appartamenti, il conto dell'acqua da dividere attraverso le spese comuni, in quanto il contatore è unico. Tutto normale. Se non che di soldi nella cassa comune, gestita da un amministratore di condominio, non ce n'erano abbastanza per pagare le bollette. Così le morosità si sono accumulate, i solleciti di Pavia Acque pure.

Fino all'altro pomeriggio

quando sono arrivati i tecnici a piombare l'impianto. Non più una goccia d'acqua che passava nelle tubazioni. Niente doccia, niente lavandino, niente termosifoni.

Così il telefono dell'amministratrice di condominio è diventato bollente. I più infuriati erano i condomini in regola con il pagamento delle rate delle spese condominiali.

«Perché staccano l'acqua anche a noi che abbiamo pagato regolarmente? Se c'era qualcuno in difficoltà non si poteva evitare di arrivare a questo punto?», le domande più ricorrenti.

Richieste che però si scontravano con enormi problemi di praticità quotidiana. «Abbiamo segnalato anche il caso all'Ats di Pavia, alla Provincia e al Comune di Mortara - spiega ancora un residente del complesso di corso Tori-

no -. Senza acqua di fatto le abitazioni non sono agibili».

Le pressioni sono andate a segno, ieri il contatore piombato il giorno precedente è stato rimesso in funzione.

CHI DEVE INTERVENIRE

Ad eseguire sia il blocco che lo sblocco è stato il gestore unico provinciale Pavia Acque. «Non decidiamo noi quando bloccare le utenze - spiegano dalla società provinciale -. La normativa è generale e viene definita dall'Arera, l'autorità di regolazione per energia reti e ambiente, noi ci limitiamo ad applicarla. Per arrivare a un distacco dell'acqua prima ci sono cinque solleciti, quindi passa parecchio tempo. In ogni caso, a Mortara c'è stato un ripristino a fronte dell'impegno del condominio a saldare il debito pregresso». —

RIVANAZZANO TERME

Ferrari si ricandida e punge il segretario Pd e l'assessora

RIVANAZZANO TERME

Mentre Romano Ferrari esce ufficialmente allo scoperto annunciando la sua candidatura a sindaco alle prossime amministrazioni, il Pd si spacca. La sezione rivanazzanese non sosterrà Ferrari mentre l'ex consigliere Pd Paolo Gramigna tende a mano all'ex sindaco che ha amministrato la località termale dal 2007 al 2017. Dunque Romano Ferrari ridiscende in campo per riprendere il discorso interrotto nel 2017. «Credo sia arrivato il momento di rimettermi in gioco – sottolinea subito Ferrari – Il gruppo storico che tanto ha fatto per questo paese sarà rafforzato da nuovi componenti, tra cui giovani validissimi». Non manca una stoccata a chi si sta smarcando dall'attuale maggioranza: «Leggo con sorpresa - dice Ferrari - della possibile posizione dell'assessore Alice Zelaschi, tutt'ora in giunta e membro della maggioranza. Faccio presente, se la notizia fosse vera, che nel suo ruolo di assessore non ha mai manifestato, quando presente in giunta, alcuna contrarietà al lavoro dell'amministrazione e

**Romano Ferrari**

ha sempre votato come il resto della giunta e della maggioranza». Poi l'affondo: «Ricordo che nel 2007 quando una certa situazione non mi andava bene, di concerto con l'allora maggioranza, ho deciso di sostituire il vice-sindaco, dopo pochi mesi dall'inizio del mio mandato. Non abbiamo aspettato cinque anni per poi lamentarci alla fine del mandato ed appena prima delle elezioni successive». «La gente - continua Romano Ferrari - ci giudica per quello che facciamo nei cinque anni di am-

ministrazione e non per i proclami di fine mandato. Un Comune si amministra anche prendendo posizione se necessario nelle sedi opportune ed istituzionali». Ferrari poi guarda alle scelte della locale segreteria del Pd: «Per quanto riguarda il segretario Stefano Alberici resto altrettanto stupito dal fatto che lui, pur avendoci voltato le spalle e dichiarandosi contro di noi da tempo, faccia comunque tuttora parte del nostro gruppo consiliare di maggioranza, Patto per Riva, e non ne sia tuttora uscito. Per me una posizione così è incomprensibile politicamente, ancor meno se tenuta dal rappresentante di un partito» Paolo Gramigna ex consigliere provinciale Pd in disaccordo con la linea politica del segretario locale Stefano Alberici da un giudizio positivo sulle precedenti amministrazioni Ferrari e sull'esperimento civico che aveva portato lo stesso Alberici a ricoprire in consiglio comunale impetranti deleghe. «Un'esperienza Civica non un'alleanza politica - dice Gramigna - che oggi più che mai andrebbe rilanciata». —

ALESSANDRO DISPERATI

ZAVATTARELLO

Il sindaco dal giudice La difesa: accusato sulla base di intenzioni

La legale di Simone Tiglio: «I concorsi per nido e Rsa o non si sono svolti o c'era un solo concorrente»

Adriano Agatti / ZAVATTARELLO

Simone Tiglio ha risposto alle domande dei magistrati e ha respinto le accuse. Il sindaco di Zavattarello, agli arresti domiciliari da lunedì scorso, è stato interrogato ieri mattina alla presenza dei suoi difensori, gli avvocati Ilaria Gandini e Matteo Borroni, dal Gip Pa-

squale Villani e dal sostituto procuratore Chiara Giuiusa. L'altro difensore, l'avvocato Marco Casali, non era presente all'interrogatorio.

LA "SUA" VERITÀ

Simone Tiglio ha raccontato la sua verità per la gara di appalto, era l'inizio del 2019, nemmeno iniziata

per l'apertura di un asilo nido a Zavattarello e per il concorso per il posto da direttore della casa di riposo. Ha negato di aver cercato di favorire l'unica concorrente per la Rsa e Monica Fighe- ti per l'apertura dell'asilo. I suoi difensori, nei prossimi giorni, chiederanno la revoca del provvedimento cautelare al tribunale del riesa-



Simone Tiglio, il sindaco di Zavattarello è ai domiciliari

me.

«Mi è difficile parlare dell'interrogatorio – spiega l'avvocato Ilaria Gandini – proprio per i fatti contestati. Il mio cliente ha risposto alle domande del giudice ed ha spiegato la sua posizione. Del resto siamo di fronte ad un concorso con un solo concorrente. Difficile pensare che sia stato favo-

rito qualcuno. Per l'asilo stiamo parlando di una gara di appalto non ancora indetta. Mi sembra che siano state prese in considerazione delle intenzioni che non si erano manifestate concretamente. Ricordo che dai fatti sono passati tre anni. Non riusciamo a capire le esigenze cautelari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMAGNESE

Arriva la solidarietà del collega Achille «Ha fatto tanto»

Solidarietà al sindaco di Zavattarello Simone Tiglio arriva dal sindaco di Romagnese, Manuel Achille. Un rapporto che va oltre a quello di sindaci, ma che è anche di amicizia. «Prima di essere colleghi amministratori, io e Simone Tiglio siamo amici di lunga data - sottolinea il sindaco di Romagnese - Lo conosco bene e so quanto tenga al suo Comune. E' sotto gli occhi di tutti quanto è stato fatto nei suoi 13 anni di amministrazione per dare slancio a Zavattarello. Spero che possa dimostrare la sua innocenza, il mio pensiero va a lui e alla sua famiglia». «Vedo con piacere - conclude Achille - un'armonia di intenti tra maggioranza ed opposizione, indispensabile per superare questo difficile momento». (A.D.)

AMBIENTE

Fanghi, Gambolò autorizza spandimenti solo di giorno Giro di vite contro i furbi

In consiglio comunale arriva il nuovo regolamento. Il sindaco: «Vogliamo aiutare gli ispettori a controllare le operazioni»

GAMBOLO

Sono in arrivo nuove regole per lo spandimento dei fanghi a Gambolò, un problema che nel corso dell'ultimo anno è stato più volte segnalato all'attenzione dell'amministrazione comunale. Le modifiche al regolamento verranno votate in consiglio comunale il 30 marzo e prevedono una restrizione degli orari nei

quali si potranno distribuire sui campi. Così le guardie ecologiche potranno controllare meglio che tutto venga fatto a norma di legge.

ORARI RIDOTTI

«Il Piano di governo del territorio – dice il sindaco Antonio Costantino – prevede già la distanza di 500 metri dal centro abitato. Abbiamo istituito gli ispettori ambientali che fanno il monitoraggio nei campi dove si spandono i fanghi. Abbiamo così deciso di cambiare gli orari in cui si effettua lo spandimento. Noi non possiamo agire a livello legislativo, perché il Tar e il

Consiglio di Stato hanno respinto tutte le ordinanze dei Comuni dove sono state approvate. Il divieto di spandimento è di competenza regionale e non comunale. Abbiamo così modificato il regolamento, che stabilirà che dal primo giugno al 30 settembre gli orari siano ridotti. In pratica, si potranno spandere i fanghi soltanto di giorno, con particolari restrizioni nei mesi estivi, perché è la stagione nella quale gli spandimenti sono maggiori. In questo modo potremo esercitare meglio il controllo. Abbiamo voluto dare un'arma in più in mano agli ispettori ambienta-

li, che potranno agire meglio. Nel regolamento nuovo si prevede anche che i proventi delle sanzioni vengano destinati tutti al Comune».

Nei mesi scorsi all'attenzione dell'amministrazione comunale sono arrivate una serie di segnalazioni sugli odori molesti che si sentono in paese. «Per questo – continua il sindaco – abbiamo creato le guardie ecologiche e ora vogliamo modificare il regolamento per metterli in condizione di operare al meglio. Il cambio di orario permette di fare sempre meno operazioni che rimangano nascoste ai controlli. Sempre riguardo all'ambiente, ci stiamo attivando per posizionare delle centraline dell'aria con una società privata, così da poter monitorare la situazione tramite modelli matematici, per stabilire quale sia l'origine dei cattivi odori e l'eventuale pericolosità per la salute pubblica».

La modifica del regolamento verrà votata mercoledì in consiglio comunale. —

ANDREA BALLONE

Acqua potabile, in Italia record di prelievi. Il 42% viene disperso per problemi di rete

di [Valentina Iorio](#) 26 mar 2022

Ogni anno nel nostro Paese vengono prelevati oltre 9 miliardi di metri cubi di acqua per uso civile, che rendono l'Italia lo Stato dell'Unione europea che consuma più acqua potabile in termini assoluti e il secondo dopo la Grecia in termini relativi, con 152 m³ di acqua prelevata per abitante all'anno. Ma è anche uno dei Paesi che ne disperdono di più. Sconta infatti una cronica carenza, vetustà e scarsa digitalizzazione delle infrastrutture: le perdite idriche nella sola fase di distribuzione sono il 42% del totale.

La terza edizione del Libro Bianco «Valore acqua per l'Italia» evidenzia i limiti delle infrastrutture e della gestione della risorsa idrica nella Penisola. Risorse del Pnrr importanti ma insufficienti per colmare le lacune del sistema e le “cattive abitudini” degli italiani

A queste problematiche si aggiungono quelle dovute agli sprechi dei singoli cittadini: un terzo dei consumi domestici di acqua potabile viene usato per lavare auto, irrigare giardini e lavare strade. Inoltre, malgrado qualità dell'acqua di rubinetto sia elevata, gli italiani continuano ad essere i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglia con ben 220 litri pro capite all'anno. A fotografare questa situazione è il **Libro Bianco 2022 «Valore Acqua per l'Italia»**, **realizzato dall'omonima community fondata** nel 2019 da The European House - Ambrosetti, che riunisce i rappresentanti di tutta la filiera estesa dell'acqua. Il rapporto evidenzia **unaumento della domanda di acqua a livello globale**, che rende la risorsa più scarsa e strategica, contribuendo ad aggravare le situazioni di crisi idrica esistenti. «Anche la **pandemia - evidenzia lo studio - è diventata un elemento di ulteriore pressione sulla gestione della risorsa**, ponendo l'accento sulla necessità di dotarsi di un sistema economico, sociale e ambientale più sostenibile e resiliente».

Le risorse del Pnrr

Per sfuggire alle future crisi idriche, l'Italia deve sfruttare **l'opportunità storica del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**. Secondo le analisi dell'Osservatorio Valore Acqua per l'Italia i fondi del piano direttamente riconducibili ad azioni di indirizzo per una gestione più efficiente e sostenibile della risorsa idrica sono **7,8 miliardi di euro**. Le voci più significative sono i 2,5 miliardi destinati alla gestione del rischio alluvione e riduzione del rischio idrogeologico, i 2 miliardi destinati agli investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento, i 900 milioni diretti alla riduzione delle perdite nella rete, gli 880 milioni destinati all'agrosistema irriguo, i 600 milioni per sistemi di fognatura e depurazione, i 500 milioni destinati alla realizzazione di un sistema avanzato di monitoraggio e previsione dei cambiamenti climatici e i 400 milioni per il ripristino e tutela degli habitat marini. Risorse importanti, ma che secondo il Libro Bianco **«Valore Acqua per l'Italia» non bastano** per colmare gli attuali gap del settore e le reali esigenze dei territori. I fondi per la **gestione degli ecosistemi irrigui, ad esempio**, (3,8 miliardi euro su 7,8 miliardi

totali) corrispondono al **40% dei fondi richiesti** in media dalle Regioni in un anno per far fronte ai danni causati da calamità naturali.

Il monitoraggio dei consumi

Per un uso sempre più efficiente e sostenibile della risorsa idrica, le nuove tecnologie giocano un ruolo decisivo. I contatori smart, che consentono al consumatore di monitorare con precisione i propri consumi e le eventuali perdite, in Italia sono solo il 20% del totale, rispetto a una media europea del 30%. Inoltre, il parco contatori nel nostro Paese ha un'età media di 25 anni ed è per un quarto privo della certificazione del modello CEE perché installato prima del 1988. «Il processo di sostituzione dei vecchi contatori analogici è già cominciato e probabilmente verrà accelerato grazie al Pnrr tra le cui azioni è prevista la digitalizzazione della rete idrica, proprio con l'obiettivo di ridurre le perdite e ottimizzare i consumi», spiega Francesco Henseberger, chief customer officer di MeteRSit, uno dei partner della community. Restano tuttavia degli ostacoli dal punto di vista regolamentare che potrebbero frenare la diffusione di tali tecnologie o ridurne l'impatto positivo. «**La diffusione dei nuovi contatori - sottolinea Sit - dovrebbe essere accompagnata da norme tecniche e standard definiti e pensati per massimizzare l'efficienza e ridurre gli sprechi, come stabilito a suo tempo da Arera per le reti del gas**».

La water footprint

Sempre in un'ottica di riduzione degli sprechi, il rapporto incoraggia un coordinamento tra governo e aziende per favorire la diffusione della *water footprint*, vale a dire l'indicatore che misura il volume totale di acqua dolce utilizzata in modo diretto e indiretto per produrre beni e servizi in tutto il loro ciclo di vita. «L'applicazione della metodologia della *water footprint* - spiega il Libro Bianco - eliminerebbe persistenti criticità nel monitoraggio e nella raccolta dei dati e porterebbe a una misurazione uniforme di alcuni fenomeni particolarmente rilevanti come, ad esempio, le perdite idriche». Un altro vecchio problema su è necessario intervenire con urgenza è il ***Water Service Divide***: l'annoso divario tra Nord e Sud del Paese nei servizi idrici. Questa difformità nella gestione dell'acqua, secondo lo studio della community di Ambrosetti, è «attribuibile solo in parte a caratteristiche idrografiche e riconducibile a una governance frammentata, contraddistinta dalla pervasiva presenza degli enti locali».